



## **Petizione relativa al prossimo negoziato sul commercio internazionale dei prodotti del tessile-abbigliamento**

Da dieci anni, ACTE, Associazione delle Comunità Tessili Europee, ha operato per la difesa e la promozione dei territori principalmente dipendenti da questo settore, sia a livello dei singoli Stati che a livello europeo. ACTE rappresenta le Comunità tessili di sette Paesi dell'Unione Europea.

### **Premessa**

Il prossimo ciclo di negoziati internazionali del OMC rappresenta un passaggio determinante per le sorti future dell'industria del tessile abbigliamento.

L'insuccesso della Conferenza di Seattle del dicembre 1999, ha avuto due principali effetti:

- 1° di richiamare l'esigenza ad una nuova impostazione nelle negoziazioni multilaterali;
- 2° di neutralizzare una iniziativa unilaterale condotta dall'Unione europea in direzione dei Paesi in via di sviluppo mirante ad offrire un'applicazione anticipata dell'Accordo Tessile di Marrakech (ATV). Un accordo che avrebbe aggravato, ancora di più, la pressione delle importazioni sul settore.

### **In questa prospettiva, è importante rimarcare due principi:**

- Il tessile non può essere una moneta di scambio a vantaggio degli altri settori industriali;
- La priorità dei negoziatori deve essere incentrata sull'apertura dei mercati.

In questo modo, nella prospettiva di caduta delle ultime quote nel 2005, il settore Tessile/Abbigliamento dispone di una capacità di negoziazione che deve essere utilizzata senza indugi al fine di ottenere un migliore accesso al mercato.

### **1 - Evoluzione recente del settore Tessile/Abbigliamento Europeo**

L'industria del tessile abbigliamento rappresenta una delle principali attività manifatturiere presenti all'interno della Unione europea. Alcuni dati:

Numero addetti	2.400.000
Fatturato in EURO	200 miliardi
Esportazioni in EURO	33 miliardi

Dal 1995 al 1998 la penetrazione all'interno dell'UE dei prodotti del tessile abbigliamento provenienti dai Paesi Terzi è aumentata in maniera decisa, a fronte di

una sostanziale stabilità della domanda finale, sia dei prodotti tessili che di quelli dell'abbigliamento.

Attualmente un terzo circa del consumo europeo di prodotti del tessile e abbigliamento è soddisfatto dalle importazioni. Ciò penalizza l'occupazione e accentua l'espulsione di manodopera europea depositaria di un saper fare qualificato. Tale incremento ha avuto due significative quanto preoccupanti ripercussioni:

- Crescita del deficit valutata nel 1998 in oltre 21.000.000.000 di Euro
- Calo dell'occupazione nel settore dal 1995 ad oggi pari a circa 210.000 unità a scala europea

## **2 - La strategia di A.C.T.E in vista del prossimo negoziato sul commercio internazionale**

Il nuovo ciclo di negoziati commerciali, dovrà essere fondato sui seguenti principi:

### **2.1.- Competere in condizioni di reciprocità**

La progressiva perdita di competitività dell'industria europea del tessile abbigliamento sarà destinata ad acuirsi a partire dal 2005, quando verranno meno le regole introdotte dall'Accordo Multi-fibre grazie al quale è stato finora possibile disciplinare i flussi in Europa di prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo o di nuova industrializzazione.

Dalla situazione che si verrà a creare, l'Europa risulterà la più accessibile e permeabile, tra le maggiori aree geografiche di consumo a livello mondiale, alle importazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento.

L'industria europea si troverà spiazzata sul proprio mercato dalle produzioni provenienti dai paesi a basso costo del lavoro.

Inoltre, per effetto degli alti dazi mantenuti dai paesi terzi e dalle barriere non tariffarie che vengono erette a protezione delle industrie nazionali, essa continuerà ad incontrare fortissime difficoltà ad esportare in questi mercati prodotti che si potrebbero collocare nelle fasce di prezzo medio alto.

Gli stessi effetti non si avranno in altre aree economiche i cui paesi, potendo contare su un sistema di tariffe doganali particolarmente elevate, troveranno ancora il modo di proteggere il proprio mercato.

E' questo il caso degli Stati Uniti, o di paesi in via di sviluppo o di nuova industrializzazione come l'India e la Cina.

**Mentre per l'importazione di un tessuto di lana l'Europa sconta un dazio del 12%, lo stesso tessuto di fabbricazione europea esportato negli Stati Uniti sconta il 31%, nella Cina il 30% ed in India il 40%.**

Da questo scenario si evince che la stabilità della domanda interna e l'incremento dei flussi di importazione determinano la **crescente necessità** per l'industria europea **di competere in condizioni di reciprocità** sui mercati interni e sui mercati esteri.

## 2.2.-Omogeneità di regole

In vista di una nuova regolamentazione è necessario andare verso una **armonizzazione della struttura tariffaria che elimini i picchi tariffari**.

Questo obiettivo deve procedere di pari passo con quello della **semplificazione delle tariffe**, per evitare frodi ed incertezze a cui sono spesso soggetti gli operatori del settore. A questo proposito è necessario che l'insieme dei Paesi europei aderisca alla moneta unica.

## 2.3 – Commercio e Sviluppo

Nell'ottica di questo obiettivo e con la finalità di rafforzare le capacità dei Paesi meno sviluppati, **la Commissione ha recentemente espresso l'ipotesi di un approccio per fasce tariffarie**, con l'obiettivo di creare tariffe medie ponderate a seconda dei gradi di sviluppo dei Paesi e della sensibilità dei prodotti.

**L'approccio può rappresentare un'evoluzione positiva** verso la riduzione delle barriere tariffarie al commercio mondiale del settore **solo nel caso in cui tutti i Paesi siano pronti ad accoglierlo**.

Allo stesso tempo, la proposta di accordare ai Paesi in via di sviluppo margini considerevoli di preferenze per i prodotti e i settori che presentano un interesse, **rischia di penalizzare ancora una volta proprio il tessile abbigliamento**, reintroducendo eterogeneità di tariffe a seconda dei settori e dei prodotti, a scapito delle produzioni europee che più sono interessate alla concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro. E' chiaro che i Paesi in via di sviluppo premeranno per proteggere e rafforzare le loro industrie più competitive, tra cui proprio il tessile abbigliamento.

Per non favorire Paesi che già presentano un'effettiva capacità di penetrazione nei mercati mondiali del tessile abbigliamento e che hanno sviluppato al loro interno una forte capacità produttiva, è dunque necessario che **le preferenze siano ristrette a un numero specifico di paesi tra quelli effettivamente più svantaggiati**.

E' quindi necessario che l'Unione Europea, in sede di contrattazione, vigili perché tale possibilità sia accordata in relazione alle condizioni oggettive del Paese.

## 2.4 – Eliminazione delle barriere non tariffarie.

La Commissione europea, sulla base di un'indagine realizzata nel 1998, ha rilevato che per i prodotti tessili e dell'abbigliamento in 24 Paesi sussistono ben 174 barriere non tariffarie, vale a dire ostacoli tecnico-procedurali che rendono difficoltoso e oneroso l'accesso al mercato. Tra questi paesi figurano gli Stati Uniti con 12 tipi di ostacolo, l'India con 12, la Cina con 7, la Corea del Sud con 9, l'Argentina con 17, il Brasile con 13, il Messico con 15.

La liberalizzazione degli scambi passa quindi anche per:

- la semplificazione delle procedure;
- la riduzione delle formalità burocratiche;
- la trasparenza sulle procedure di commercializzazione anche per i mercati pubblici.

Le stesse regole doganali determinano barriere all'importazione. Le documentazioni richieste, le formalità di registrazione, le procedure di sdoganamento dei prodotti

rappresentano momenti di crescente difficoltà e costi aggiuntivi per i produttori europei che esportano in paesi terzi, sia in via di sviluppo che industrializzati, e si configurano quali sistemi di protezione per le industrie locali, spesso sorrette nella loro attività di commercializzazione da aiuti e incentivi all'esportazione.

## 2.5 - L'applicazione del diritto in materia di concorrenza

Non solo, l'accesso ai mercati risente anche dell'assenza di un **quadro multilaterale per l'applicazione del diritto in materia di concorrenza**. Allo stesso tempo è necessario implementare la lotta alle frodi e alle pratiche di concorrenza sleale.

Uno dei principali vantaggi competitivi dell'industria europea del tessile abbigliamento consiste nella capacità di creazione e innovazione dei prodotti in risposta all'evoluzione dei mercati. Una capacità che è sostenuta da una mobilitazione di risorse umane e finanziarie ingenti: **la protezione della proprietà intellettuale e la lotta contro la contraffazione assumono quindi un carattere di assoluta necessità** per l'industria europea.

## 2.6 – Tutela dell'ambiente e clausola sociale

Al fine di migliorare le condizioni di concorrenza e di promuovere lo sviluppo sostenibile, è necessario che l'obiettivo di liberalizzazione degli scambi si accompagni ad un sistema di garanzie finalizzate a:

- 1) definire un sistema di protezione dei consumatori;
- 2) ridurre gli impatti ambientali negativi dei prodotti, del loro ciclo di vita e delle attività di produzione;
- 3) dare impulso alla tutela delle norme fondamentali del lavoro.

Per quanto riguarda **la questione ambientale** è necessario:

- giungere ad una chiarificazione relativa alla compatibilità dei sistemi di etichettatura ecologica con l'OMC;
- armonizzare la normativa;
- **definire standard e procedure di certificazione e marchi concordati** per evitare che in sede di commercio internazionale la richiesta di test supplementari o di adeguamento dei prodotti a standard nazionali diventi una forma dissimulata di protezionismo;
- **definire un insieme di misure commerciali per conseguire obiettivi di politica ambientale** mediante accordi ambientali multilaterali.

La promozione del rispetto delle norme fondamentali del lavoro deve rientrare nell'*agenda* del Prossimo negoziato sul Commercio Internazionale. Il rispetto delle norme non deve avvenire mediante sanzioni commerciali e deve essere respinto il ricorso alle norme a fini protezionistici.

E' necessario però che in sede del Prossimo negoziato sul Commercio Internazionale i temi dei diritti fondamentali del lavoro non restino inevasi.

Il sistema di incentivi definito dall'Unione Europea per i paesi in via di sviluppo che dimostrano di rispettare le principali convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro non è sufficiente ed è ormai chiaro che non vi sono prospettive di pervenire alla creazione di un gruppo di lavoro OMC che esamini i rapporti tra

commercio internazionale e norme fondamentali del lavoro. In questo quadro il marchio sociale diventa un obiettivo importante, che deve essere considerato quale mezzo per una corretta informazione ad uso del consumatore e della sua protezione. Si tratta cioè, così come per la questione ambientale, di pervenire alla definizione, di strumenti non protezionistici e basati sul mercato per conseguire gli obiettivi prefissi e consentire ai consumatori di compiere scelte informate.

### **Tutto ciò premesso**

**L'ACTE** (Associazione delle Comunità Tessili Europee), analizzati i problemi del settore, verificate le prospettive, identificate le proposte operative per la tutela e la promozione del settore

### **CHIEDE**

alla Commissione Europea di sostenere con forza il settore Tessile/Abbigliamento, secondo le strategie citate nel presente documento.

### **SOLLECITA**

le Autorità Regionali, gli Stati Nazionali, gli Organismi Internazionali, e principalmente l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio), l'OIT (Organizzazione Mondiale del Lavoro), l'ONU (Organismo delle Nazioni Unite) ed il Consiglio d'Europa ad applicare le strategie presentate nel presente documento.

Inoltre, al fine di sensibilizzare maggiormente le forze politiche, istituzionali, sociali e del mondo del lavoro,

### **PROMUOVE**

una settimana europea del tessile/abbigliamento, da tenersi nella seconda metà del 2000, in cui raccogliere le firme di imprenditori, amministratori pubblici e cittadini dell'Unione Europea. Il testo della Petizione e le firme raccolte verranno consegnate al Presidente della Commissione Europea Romano Prodi.